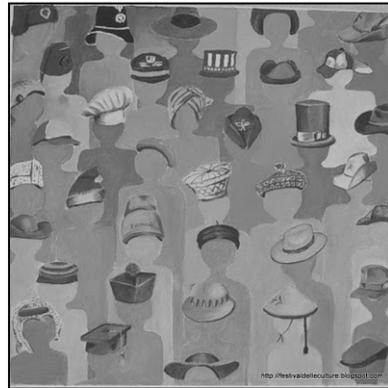


Genetica e società

Il razzismo scientifico

Gli effetti socio-culturali di un falso paradigma scientifico



Romeo Ciocco "Disuguaglianza e similitudine"

Prof.ssa Anna Maria Rossi
Dipartimento di Biologia
Università di Pisa

7 ottobre 2011

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame freddo ed era lontano 50mila anni-luce da casa. Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità doppia di quella cui era abituato, faceva d'ogni movimento un'agonia di fatica. Ma dopo decine di migliaia d'anni, quest'angolo di guerra non era cambiato. Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arriva al dunque, tocca ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere la posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano mandato.

E adesso era **suolo sacro** perché c'era arrivato anche il nemico. **Il nemico, l'unica altra razza intelligente della galassia... crudeli schifosi, ripugnanti mostri.**

Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della galassia, dopo la lenta e difficile **colonizzazione di qualche migliaio di pianeti**; ed era stata subito **guerra**; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica. E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie.

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame, freddo e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano di infiltrarsi e ogni avamposto era vitale. Stava all'erta, il fucile pronto.

Lontano 50mila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle. E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più. Il verso, la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no.

Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe,
quella pelle d'un bianco nauseante e senza squame...

Fredrick Brown *Sentinella*, in *Tutti i racconti*, A. Mondadori Editore, 1992

Che cos'è il razzismo

Il razzismo è l'idea che uno possa avere più diritti di un altro

*“I confini spesso si basano su un presunto legame
inscindibile tra suolo e sangue, tra un territorio e coloro
che “tradizionalmente” lo occupano acquisendo su di esso
diritti “legittimi” rispetto ad altri soggetti “nuovi o diversi”*

Guido Barbujani
L'invenzione delle razze 2006



Che cos'è il razzismo

Il razzismo si alimenta con la paura del nuovo ed è dentro di noi

che si maschera dietro all'idea che la
nostra identità possa essere difesa
DIFENDENDO IL NOSTRO TERRITORIO
dai portatori di identità diverse

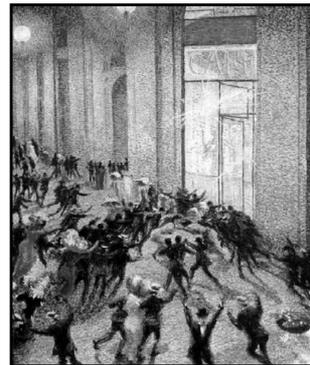


Che cos'è il razzismo

Il razzismo si nutre di pregiudizi

Si scatenano conflitti tra gruppi etnici che
hanno una lunga storia di convivenza come
baschi e spagnoli, serbi e croati, hutu e tutsi

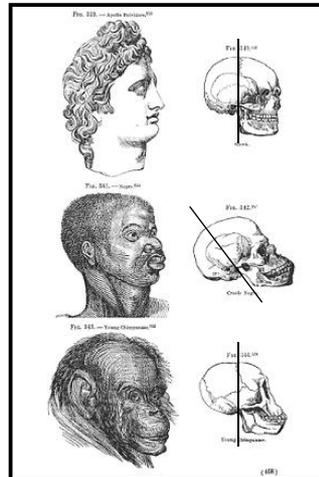
la ragione dell'antagonismo è la lotta per la
supremazia sul territorio e non l'odio razziale
che non può essere giustificato da
improbabili differenze biologiche



Non importa se lo stigma sarà basato su differenze sociali, sessuali,
linguistiche, culturali, religiose, oppure morfologiche o *razziali*,
la discriminazione sarà sempre una premessa per la limitazione delle libertà
altrui e per la negazione della dignità umana

Il pregiudizio

La razza bianca è la più nobile,
il culmine della specie umana,
il massimo esempio di bellezza e moralità



Nott e Gliddon
Indigenous races of the earth (1857)

Il razzismo... roba vecchia!

Già gli antichi Egizi stabilivano dei confini
invalicabili per i neri, come testimoniano alcune
parole scritte su una stele, risalente al XIX
secolo a.C.:

“Frontiera Sud. Questo confine è stato posto
nell'anno VIII del Regno di Sesostri III, Re
dell'Alto e Basso Egitto, che vive da sempre e
per l'eternità. L'attraversamento di questa
frontiera via terra o via fiume, in barca o con
mandrie, è proibito a qualsiasi nero, con la sola
eccezione di coloro che desiderano oltrepassarla
per vendere o acquistare in qualche magazzino.”



Aldo Morrone,
I colori della pelle (1999)

Roba vecchia...sempre viva

“Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà.

A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col timore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distortendo l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti.”

Primo Levi

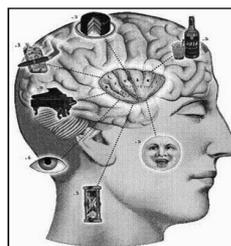
(dal Corriere della sera, 8/5/1974)



Perché un razzismo scientifico

Il determinismo biologico è un'idea vecchia e screditata sul piano scientifico

è basata sul principio che i fattori biologici innati determinino – interamente o quasi – le caratteristiche di un individuo



e quindi che le differenze socioeconomiche per classe, sesso, etnia siano un riflesso delle differenze biologiche **innate** (e perciò **immutabili**)

I deterministi biologici hanno spesso giocato sul mito dell'obiettività della scienza affermando di trattare il tema dell'**ineguaglianza** come una questione puramente scientifica e difendendo le loro posizioni come **libere da contaminazioni ideologiche** o da considerazioni di ordine politico religioso o sociale

La scala sociale è fondamentalmente equa e riflette il valore intrinseco delle persone

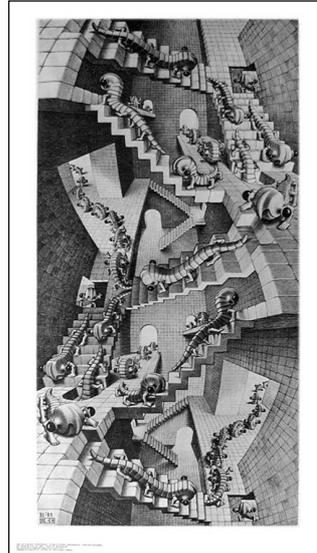
I pioli superiori della scala dissero agli inferiori:

“Non crediate di essere uguali a noi. Voi state nel fango mentre noi ci libriamo negli spazi.

La nostra gerarchia, creata dalla Natura, fu consacrata dal tempo ed è pertanto legittima”.

Un filosofo, che passava di là, udito codesto fine ragionamento, sorrise e capovolse la scala

H. Heine (1797 –1856)



Perché un razzismo scientifico



La presunta “oggettività” dei dati scientifici viene usata per dare fondamento alla tesi della superiorità - e quindi del diritto alla sopraffazione dell’uno sull’altro - e va a rappresentare la giustificazione e la difesa dei privilegi guadagnati dai gruppi dominanti ai danni di quelli subalterni

Perché un razzismo scientifico

Per affermare l'idea che la discriminazione sia una **conseguenza naturale** della diversità biologica tra gli esseri umani

Nella storia il determinismo biologico è divenuto un pretesto per giustificare lo schiavismo, il colonialismo, la segregazione di gruppi etnici minoritari, la discriminazione, la persecuzione e persino il genocidio



L'obiettivo è di costruire una dottrina che spieghi perché le varie forme di discriminazione... siano giuste e giustificate, non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello scientifico... sono conformi alle Leggi della Natura

Valentina Pisanty,
La difesa della razza, 2006

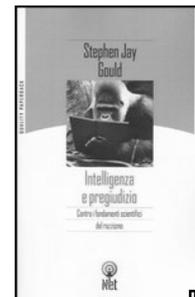
Il tema del razzismo può essere trattato come una questione puramente scientifica?

L'importante è non lasciarsi ingannare dal mito che la scienza sia basata solo su dati oggettivi e che gli scienziati siano liberi da condizionamenti

La scienza è basata sull'**interpretazione** dei dati che può essere fallace e gli scienziati non sono gli apostoli della verità

*“Spesso non riescono a discernere il pregiudizio che li guida verso una **interpretazione tra le molte** coerenti con i dati”*

Stephen J Gould
Intelligenza e pregiudizio (1981)



Il tema del razzismo può essere trattato come una questione puramente scientifica?

“ Chi fa scienza è necessariamente condizionato, in quanto essere umano, dal contesto sociale in cui vive e tende quindi a lavorare per trovare supporti scientifici alle ideologie dominanti dei tempi e dei luoghi dove opera”.

Marcello Buiatti

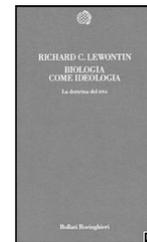
Il benevolo disordine della vita, 2004



" La scienza è modellata dalla società perché è un'attività umana produttiva che richiede tempo e denaro e dunque è guidata e diretta da quelle forze che nel mondo esercitano il controllo sul denaro e sul tempo ... le forze sociali ed economiche determinano in larga misura ciò che la scienza fa e come lo fa".

Richard C. Lewontin

Biologia come ideologia, 1993



Il razzismo scientifico

Nel clima razionalista e fortemente riduzionista in cui si sviluppava il pensiero scientifico tra il XVIII ed il XIX secolo, l'antropologia tenta di classificare le razze umane, **così come si fa con quelle canine, equine, bovine, ovine etc.**, in base a caratteri somatici e strutturali (antropometrici)

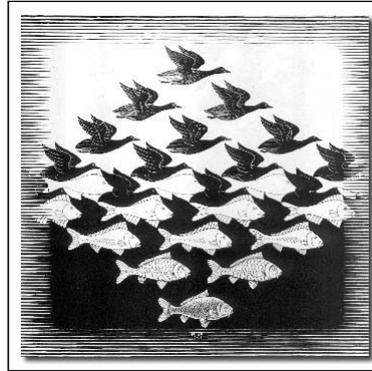


Una passabile definizione biologica di razza

Si parla di razze quando organismi della stessa specie occupano territori distinti e divergono dagli altri per specifiche caratteristiche

Queste condizioni si possono realizzare soltanto se due popolazioni restano isolate per lungo tempo dal punto di vista riproduttivo non se si rimescolano abbastanza frequentemente

Per questo non si trovano razze distinte nelle specie **mobili** come gli uccelli o i pesci



Una passabile definizione biologica di razza

Nella stessa area geografica il continuo rimescolamento tende a rendere simili anche gruppi originariamente diversi

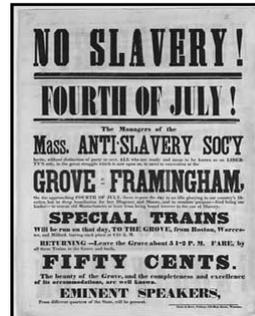
Di solito si tende a procreare all'interno del proprio territorio e nell'ambito del proprio gruppo sociale, culturale o religioso (*endogamia*) ma le barriere socio-culturali sono sempre fragili ed anche l'isolamento geografico è stato in passato più stabile

oggi non esistono praticamente più barriere invalicabili



Il razzismo scientifico

Nello stesso periodo in cui maturavano, in Europa e in America, i movimenti che sostenevano l'abolizione della schiavitù e che si opponevano alle politiche colonialiste, l'antropologia fisica si sviluppava con l'obiettivo di dare una impostazione più scientifica alla classificazione umana

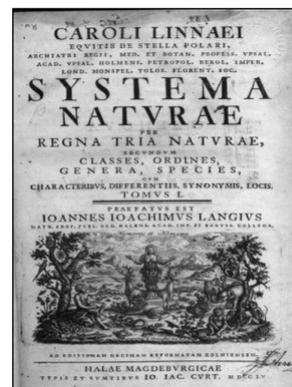


Il razzismo scientifico

Per la prima volta dopo Aristotele, Linneo nel *Systema naturae* (1735) inserisce l'uomo nella natura

La sua prima classificazione vede i quattro tipi principali (europei, americani, asiatici e africani), più un quinto di esseri selvaggi e mostruosi,

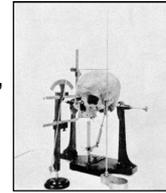
I tipi erano caratterizzati da connotati fisici, come il colore della pelle, ma anche da **attitudini morali**



“gli europei sono intelligenti e governati dalle leggi [e naturalmente superiori agli altri], mentre gli africani sono passivi e governati dall'impulso.”

Il razzismo scientifico

André Retzius (1796-1860), anatomista e antropologo svedese, trovando insoddisfacente il criterio del colore della pelle, introduce l'**indice cefalico**
rapporto tra la larghezza e la lunghezza del cranio



Perfezionato da Broca (1824-1880), diventò ben presto un parametro riconosciuto internazionalmente non solo come connotato fisico, ma come **elemento di valutazione morale**:

il tipo dolicocefalo biondo, detto anche ariano, veniva definito come intraprendente e determinato, superiore al tipo brachicefalo bruno, caratterizzato dall'istinto conservatore e dall'attaccamento alla famiglia

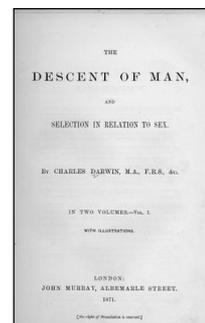


Quante razze?

Qualunque modo di definire le razze umane è arbitrario

E se ne era accorto anche Darwin:

“L'uomo è stato studiato più attentamente di qualsiasi altro animale, eppure c'è la più grande varietà di giudizi fra le persone competenti riguardo a se possa essere classificato come una singola razza oppure due (Virey), tre (Jacquinot), quattro (Kant), cinque (Blumenbach), sei (Buffon), sette (Hunter), otto (Agassiz), undici (Pickering), quindici (Bory de St-Vincent), sedici (Desmoulins), ventidue (Morton), sessanta (Crawford) o sessantatre secondo Burke”.

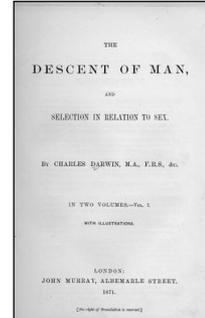


The descent of man, 1871

Quante razze?

Sfidando le opinioni correnti, concluse che la specie umana è 'probabilmente' una sola, dal momento che "ogni razza confluiscie **gradualmente** nell'altra" e che "le razze umane non sono abbastanza distinte tra loro da abitare la stessa regione senza fondersi"

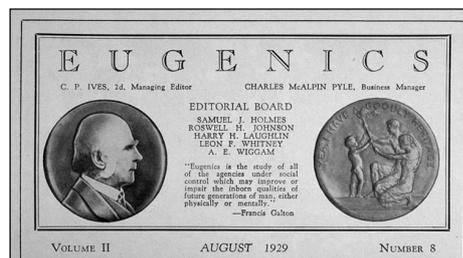
Darwin era convinto che le differenze tra le razze, anche se vistose, fossero per lo più irrilevanti, e che vi fosse una grande **uniformità nelle caratteristiche veramente importanti**, comprese quelle mentali e che la correlazione tra queste e l'aspetto fisico fosse infondata



The descent of man, 1871

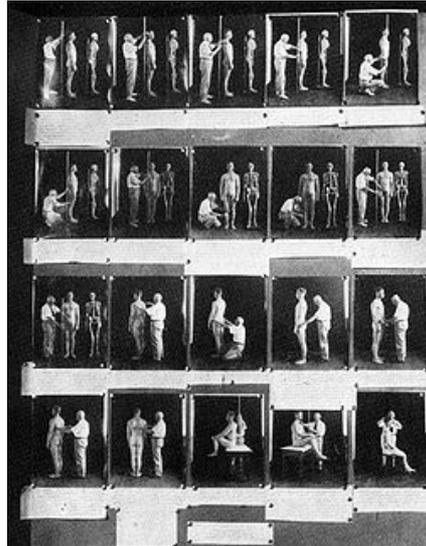
Nasce l'eugenetica

con Francis Galton (1822-1911), cugino di Darwin, che si interessò dello studio quantitativo dei caratteri fisici (biometria) e psichici dell'uomo (psicomетria)



fondò una disciplina da lui denominata **eugenetica** dalla quale prese l'avvio il darwinismo sociale

"Qualunque cosa tu possa, misurala!"



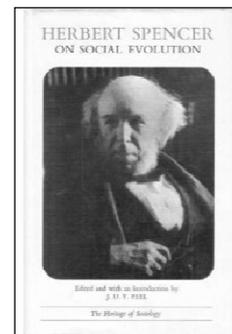
Il darwinismo sociale di Spencer

La teoria dell'evoluzione di Darwin induceva ad un ottimismo razionale

***la selezione naturale portava al miglioramento
delle specie viventi***

Il darwinismo sociale rilevava che l'evoluzione umana non seguiva queste regole, e sosteneva che si dovesse applicare la selezione (artificiale) all'uomo

***per garantire la migliore qualità degli individui e
un futuro migliore alla nostra specie***



Il razzismo scientifico

L'artificio del pensiero determinista biologico è quello di partire dalla classificazione basata sulle caratteristiche fisiche, per esempio il volume cranico, il grado di prognatismo o l'indice cefalico, ed arrivare poi a sostenere l'esistenza di un legame tra queste ed i tratti comportamentali

La forza del pregiudizio deriva dal sottintendere che aspetti della componente psichica, per effetto di questo legame, siano innati e caratteristici di ciascuna razza o gruppo sociale in modo da poter affermare che non siano culturalmente modificabili

L'antropologia criminale

Una delle più importanti discussioni in ambito criminologico riguarda la possibilità di definire un confine tra chi è delinquente e chi non lo è

Cesare Lombroso (1835-1909) si spinge ancora oltre sul terreno del determinismo biologico fino a pretendere di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dai lineamenti del volto



I "buoni"

La fisiognomica

Secondo la sua teoria le caratteristiche biologiche innate sarebbero alla base del comportamento criminale ed il **delinquente nato** sarebbe riconoscibile a **colpo d'occhio**

Era profondamente convinto che le cause della delinquenza dovessero essere ricercate nelle caratteristiche biologiche di ogni soggetto

La descrizione dei tratti somatici tende ad essere già carica di connotazioni morali e viziata da mistificazioni inconsce per cui le conclusioni, molte delle quali opinabili, ovviamente tendono a sconfinare nel razzismo

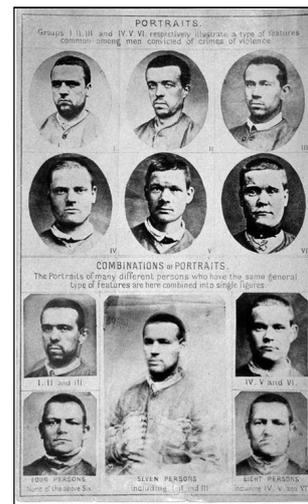
Un guazzabuglio di luoghi comuni, preconcetti, supposizioni e osservazioni pseudoscientifiche che non riescono a stabilire nessun confine tra "buoni e cattivi"



C. Lombroso
L'uomo delinquente, 1889

Il "delinquente nato" presenta caratteristiche che richiamano quelle dell'uomo primitivo (**atavismo e degenerazione**) rendendogli difficile l'adattamento alla società moderna e spingendolo al delitto

Il "delinquente nato" porta tratti anti-sociali dalla nascita, trasmessigli dai suoi antenati, e quindi non è possibile alcuna forma di **riabilitazione**



I "cattivi"

Per valutare il metodo lombrosiano basta questo aneddoto

Lombroso chiese al capo della polizia parigina foto di donne delinquenti per illustrare un'opera.

Quando fu pubblicata ne inviò copia a Parigi, dove si accorsero dell'errore: invece di foto di criminali avevano mandato quelle di commercianti che avevano chiesto licenza di vendita!



Lombroso le aveva catalogate come degenerate con scritto in faccia la propria condanna biologica

Non c'è un rapporto tra razza e personalità

"Troppi studi sulle caratteristiche psichiche delle razze si basano prima di tutto sulla presunta superiorità del tipo razziale europeo e poi sull'interpretazione di ogni deviazione da questo come segno di inferiorità mentale.

*Quando il prognatismo dei negri viene interpretato in tal senso, senza che si sia provata una **connessione biologica tra la forma delle mascelle e il funzionamento del sistema nervoso**, si commette un errore paragonabile a quello di un cinese che descrivesse gli europei come mostri irsuti, il cui corpo villosa è una prova di inferiorità. Questo è un ragionamento di tipo emotivo, non scientifico."*

Franz Boas

The Mind of Primitive Man (1911)

Uno dei volumi che i nazisti diedero alle fiamme il 10 maggio 1943

Gli uomini appartengono tutti alla stessa specie?

Le fonti Bibliche non lasciano dubbi sul fatto che siamo tutti discendenti da un unico atto creativo

Tuttavia la teoria monogenista se la cava sostenendo che le razze sono un prodotto degenerato della **originaria perfezione** di Adamo ed Eva, dopo la loro cacciata dall'Eden



Comunque la razza bianca sarebbe la più elevata della specie umana, per bellezza e moralità e **gli altri** sarebbero degenerati e per questo inferiori

Gli uomini appartengono tutti alla stessa specie?

Johann F. Blumenbach, considerato il padre del razzismo scientifico, sulla base dei suoi studi "craniometrici" afferma:

*“La razza dell'uomo bianco deve essere considerata sotto ogni principio fisiologico **l'originaria** o l'intermedia di queste cinque razze principali [Caucasica, Mongola, Malese, Etiopica, Americana] I due estremi ...sono da un lato quella mongola e dall'altro quella dei neri”*

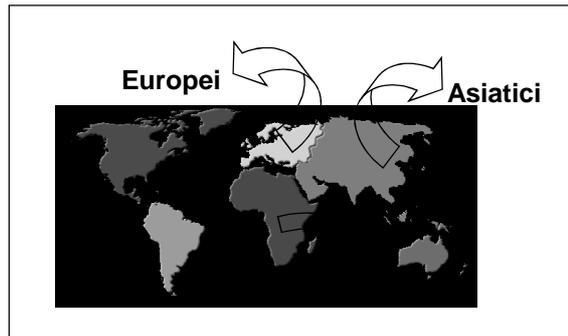


De generis humani varietate nativa liber (1795)

Una soluzione più radicale

nascono **le teorie poligeniste**
che anche a costo di sfidare l'autorità delle Sacre Scritture affermano:

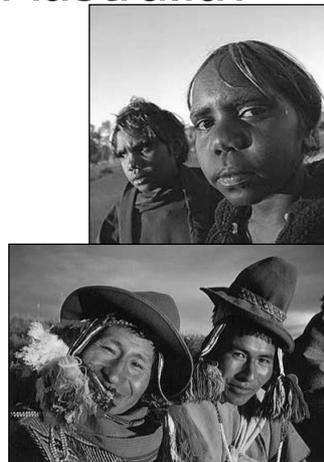
Ciascuna razza sulla Terra (europei, africani e asiatici) è stata creata separatamente in ciascun continente



E in America e in Australia?

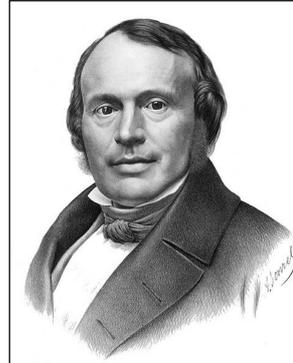
Gli indigeni americani e gli aborigeni australiani non sono menzionati nella Bibbia e quindi sono considerati **preadamiti**, cioè creati prima o indipendentemente da Adamo

D'altra parte la storia di Adamo si riferisce alle origine della razza bianca



La "American School of Anthropology"

Louis Agassiz, l'ultimo degli oppositori del darwinismo del suo tempo, si attirò anche l'accusa di miscredente da parte dei teologi americani con la sua teoria dei molteplici Adami (1850)

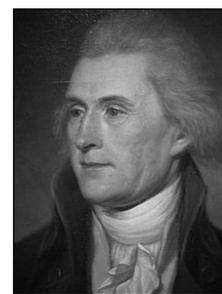


Robins Gliddon e Josiah Clark Nott, altri esponenti della scuola, li abbiamo già incontrati

Nella convinzione che solo i bianchi avessero raggiunto un elevato grado di civilizzazione e che i selvaggi fossero rimasti in una condizione **subumana** cercano di legittimare atrocità come la tortura, la schiavitù ed il genocidio dei nativi americani, inconciliabili con la morale cristiana

Voci fuori dal coro?

*« Riteniamo che alcune verità siano di per sé evidenti:
che tutti gli uomini sono stati creati uguali;
che dal loro Creatore sono stati dotati di alcuni diritti
inalienabili;
che fra questi ci siano la vita, la libertà, il perseguimento
della felicità
...
Qualunque sia il grado di talento esso non è una misura
dei diritti. »*

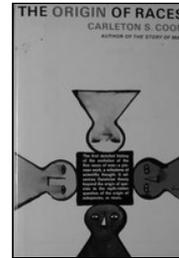


Thomas Jefferson (1743-1826)

membro del comitato che stilò la Dichiarazione d'indipendenza
e terzo presidente degli Stati Uniti

L'ultimo poligenista

Gli sforzi scientifici di definire le razze umane in base alle caratteristiche fisiche sono sostanzialmente finiti con l'unica eccezione di Coon che negli anni '60 propone una classificazione delle popolazioni umane viventi in 30 gruppi etnici o "razze"



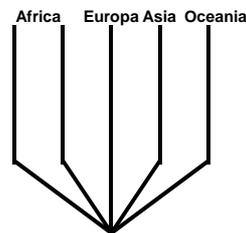
Carleton Coon
The Origin of Races (1962: L'origine delle razze)

A cent'anni di distanza Coon riprende le teorie poligeniste argomentando che il rimescolamento delle popolazioni attuali a partire dal 1492 ha creato una gran confusione ma in realtà...

Il modello di Coon

Prima del passaggio da *H. erectus* a *H. sapiens* c'erano cinque razze o sottospecie di cui due (capoidi e congoidi vivevano in Africa), una in Europa (caucasoidi), una in Asia (mongoloide) ed una in Oceania (australoidi) che si sono evolute indipendentemente

In pratica *H. sapiens* sarebbe comparso cinque volte ed in momenti diversi
"superando una soglia critica da una condizione più brutale ad una più sapiente"



Europei ed asiatici prima (e quindi sarebbero più evoluti) degli australiani ed africani (congenitamente inferiori)

C'è un problema...

se così fosse dovrebbero essere non razze ma **specie** differenti

Il razzismo scientifico

Il razzismo spogliato della sua **presunta** veste “scientifica” appare per quello che è in realtà: un sentimento negativo **ingiustificato** verso qualcuno che si sente estraneo e diverso da sé

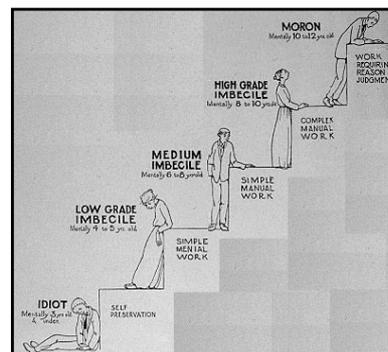


G. Barbujani e P. Cheli
Sono razzista ma sto cercando di smettere (2008)

Sebbene gli studiosi siano mai riusciti a mettersi d'accordo sulle classificazioni delle razze il determinismo biologico ha alimentato il razzismo scientifico che nonostante le pretese di un approccio rigoroso fu utilizzato soprattutto per ragioni politiche

L'eugenetica per migliorare le generazioni future aprì la strada all'introduzione di pratiche coercitive per limitare la riproduzione di soggetti indesiderabili in vari Paesi

I metodi andavano dalla sterilizzazione coatta fino all'eliminazione fisica di **soggetti degenerati**, che inizialmente includevano individui affetti da malattie ereditarie e congenite gravi, da malattie mentali o da gravi deficit mentali e disabili, ma che poi finì per puntare a depurare la società da individui di razze inferiori, criminali, devianti, prostitute, omosessuali e dissidenti



Quest'ansia di trasformazione e di miglioramento morale e sociale della persona e della società arriverà poi a fornire le basi teoriche all'ideologia che portò allo sterminio nazista

Igiene razziale nell'America degli anni venti

Nel 1916 **Madison Grant** (1865-1937) sosteneva che l'immigrazione di **poveri bassi e scuri** che arrivavano dall'Europa dell'Est e del Sud mettevano in pericolo l'America, e che l'unica maniera per salvarla era mettere in vigore delle leggi per sterilizzarli o per limitarne l'immigrazione

Entrambi i provvedimenti furono adottati



Igiene razziale nell'America degli anni venti

Nel 1911, l'Associazione Eugenetica Americana individuava dieci gruppi *socialmente inadatti e candidati per l'eliminazione*

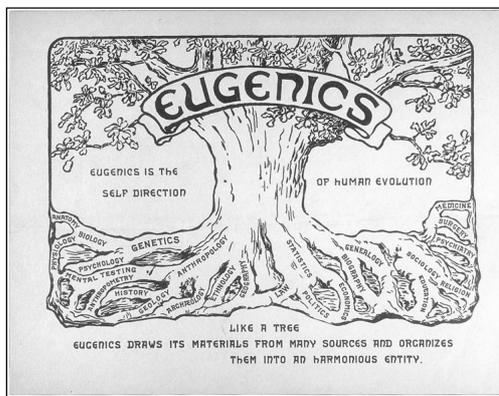
- Psicolabili
- Alcolisti
- Criminali di tutti i tipi (anche per reati minori)
- Indigenti
- Membri del ceto costituzionalmente debole
- Persone predisposte a specifiche malattie
- Epilettici
- Folli
- Deformi
- Portatori di deficit sensoriali, come sordi, ciechi e muti, senza ulteriori distinzioni



Igiene razziale nell'America degli anni venti

Le affermazioni fortemente intransigenti di Madison Grant anticipavano quelle del Nazismo

“Si comincia sempre con i criminali, i malati e i pazzi e si estende gradualmente ai tipi che potremmo chiamare deboli più che affetti da deficit e forse in fin dei conti ai tipi razziali di scarso valore”



Leggi per la sterilizzazione coatta dei cittadini *degenerati* furono promulgate agli inizi del secolo e rimasero in vigore fino alla fine degli anni settanta
E' impossibile risalire al numero totale delle vittime dei programmi eugenetici in USA

Igiene razziale nell'America degli anni venti

Ma non meno catastrofiche furono le conseguenze delle scelte politiche sull'immigrazione

L'*Immigration act* (1924) limitava l'ingresso degli europei che non avessero ottenuto il punteggio minimo ai test di intelligenza bollati come imbecilli

Ad essere discriminati furono soprattutto i poveri e gli analfabeti

come molti dei **nostri emigranti** all'epoca



e molti ebrei che furono ricacciati nella barbarie delle persecuzioni naziste e staliniste

Igiene razziale nell'America degli anni venti

Madison Grant era un conservatore ma non un nazista

Nella visione del **self made man**, cioè dell'opportunità offerta a ciascuno di migliorare il proprio status sociale, chi non era riuscito a sollevarsi dalle proprie condizioni di miseria non si meritava di trasmettere la propria incapacità alle generazioni future

In una ottica liberista il concetto della **sopravvivenza del più adatto** si presta ad essere interpretato come libera concorrenza e quindi ancora a giustificare le disuguaglianze socio-economiche

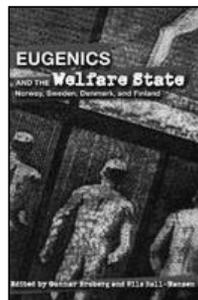


Su temi come l'apprendimento scolastico o i comportamenti criminali, i deterministi negano l'utilità di interventi rivolti alle persone socialmente più disagiate in base all'assunto che le loro caratteristiche psichiche sono innate ed immutabili

Le pratiche eugenetiche in Scandinavia

Le pratiche eugenetiche ispirate a quelle della cosiddetta igiene razziale negli Stati Uniti si propagarono in numerose nazioni europee

Le ragioni ideologiche, che partivano da motivazioni di natura prettamente economica, cioè la riduzione delle spese per l'assistenza sociale, spinsero i Paesi Scandinavi negli anni trenta ad adottare programmi eugenetici, che furono presi a modello dal regime nazista

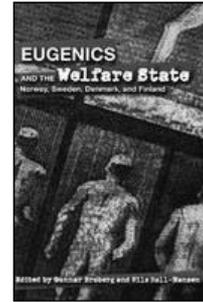


Gunnar Broberg e Nils Roll-Hansen
Eugenics and the welfare state: sterilization policy in Denmark, Sweden, Norway, and Finland (2005)

Le pratiche eugenetiche in Scandinavia

Come negli USA, la sterilizzazione coatta fu vietata nei paesi Scandinavi soltanto alla fine degli anni settanta ed oltre 170.000 persone furono sterilizzate, soprattutto donne, indigenti e senza fissa dimora, che vivevano a carico dei servizi sociali

Solo nel 1997 la popolazione svedese venne a conoscenza degli effetti del **progetto filantropico di pianificazione demografica**, promosso da Gunnar e Alva Myrdal, entrambi insigniti del premio Nobel, nel 1974 per l'economia lui e nel 1982 per la pace lei



Gunnar Broberg e Nils Roll-Hansen
Eugenics and the welfare state: sterilization policy in Denmark, Sweden, Norway, and Finland (2005)

L'ideologia nazista

La lezione più amara sul potere dell'ideologia che sta dietro al determinismo biologico viene dal nazismo

Un caposaldo dell'ideologia nazista furono le tesi dell'antropologo Joseph A. de Gobineau (1816-1882) che identificava la razza superiore nei tedeschi, i discendenti più puri di un popolo mitico, gli ariani

Il programma eugenetico segreto, denominato *Aktion T4*, portò all'eliminazione di oltre 200.000 persone ed alla sterilizzazione di oltre 400.000 nel periodo 1933-1941 e culminò nell'olocausto



Il famigerato ventennio

«Per avere netta l'idea di una umanità distinta in razze, bisogna ... considerare i singoli uomini con l'occhio del naturalista, come semplici individualità biologiche...ogni uomo... non può mai cancellare i segni indelebili, coi quali la natura ha marcato la sua razza».

Guido Landra

Ma chi era Guido Landra?

Assistente presso la cattedra di Antropologia all'Università di Roma, ricevette nel 1938 da Mussolini il compito di organizzare la sua campagna razziale formando un Ufficio Studi sulla razza



Il 15 luglio 1938 venne pubblicato sul "Giornale d'Italia" un articolo **anonimo** dal titolo
'Il fascismo e i problemi della razza'

In seguito venne formato un comitato di dieci sedicenti esperti nei campi più diversi che si resero disponibili a dare veste ufficiale al documento conosciuto come '**Manifesto degli scienziati razzisti**'

On. prof. **Sabato Visco**: Direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma e Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia del CNR

Dott. **Lino Businco**: Assistente di Patologia Generale all'Università di Roma

Prof. **Lidio Cipriani**: Incaricato di Antropologia all'Università di Firenze

Prof. **Arturo Donaggio**: Direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Bologna e Presidente della Società Italiana di Psichiatria

Dott. **Leone Franzi**: Assistente nella Clinica Pediatrica dell'Università di Milano

Prof. **Guido Landra**: Assistente di Antropologia all'Università di Roma

Sen. Prof. **Nicola Pende**: Direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Roma

Dott. **Marcello Ricci**: Assistente di Zoologia all'Università di Roma

Prof. **Franco Savorgnan**: Ordinario di Demografia all'Università di Roma e Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica

Prof. **Edoardo Zavattari**: Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

'Il Manifesto' venne ripubblicato sulla neonata rivista quindicinale "La Difesa della razza" e segnò l'inizio ufficiale della politica antisemita del regime fascista

Con affermazioni, fatte in nome della scienza, ma del tutto insensate sul piano scientifico e storico si pretendeva di falsificare la storia millenaria di una terra, da sempre crogiolo di popoli, come greci, fenici, romani, arabi, ebrei, normanni, longobardi, e via di seguito, che l'avevano attraversata in lungo e in largo a partire dai tempi più remoti



Tra il settembre del 1938 ed il giugno del 1939 seguiva l'emanazione delle leggi razziali

L'applicazione delle leggi razziali, che ricalcavano solo in parte quelle in vigore nella Germania nazista, portò prima all'allontanamento dalle scuole pubbliche di docenti e studenti ebrei e stranieri, poi sempre di più alla loro emarginazione sociale, con il divieto di esercitare le professioni, fino alla deportazione ed all'eliminazione fisica nei campi di concentramento e di sterminio



Dopo la proclamazione della Repubblica di Salò si ebbe un forte inasprimento e in totale furono almeno 8000 gli arrestati in Italia, spesso in seguito alla delazione dei vicini di casa

Ascanio Celestini *Quella sporca decina*

http://www.youtube.com/watch?v=IN7YP67QuzQ&feature=player_embedded#

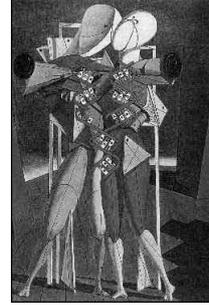
Pregiudizi e luoghi comuni cambiano...

«Il concetto di una fraternità razziale latina non ha nessuna base di verità ».

G. Landra, "Italiani e Francesi, due razze, due civiltà", I, 5: 21

«Abbiamo avuto occasione di vedere molti tipi di albanesi durante la nostra permanenza in Albania, e quasi tutti erano di bell'aspetto, con tratti fisionomici caratteristici, affatto comuni agli altri tipi della penisola balcanica, con viso ovale, occhi neri e naso leggermente arcuato».

Renato Semizzi,
"Storia della razza albanese", II, 9: 18-20



Fine prima parte

Il determinismo genetico

Per il pensiero determinista la genetica arriva come la classica ciliegina

La discriminazione basata su presupposti ideologici cerca prove, conferme, giustificazioni, argomentazioni a proprio sostegno non più nei tratti somatici ma nella diversità genetica



Il determinismo genetico

Se ciò che siamo dipende dai nostri geni qualcuno è destinato ad essere bello, buono, ricco, potente e qualcuno **NO**

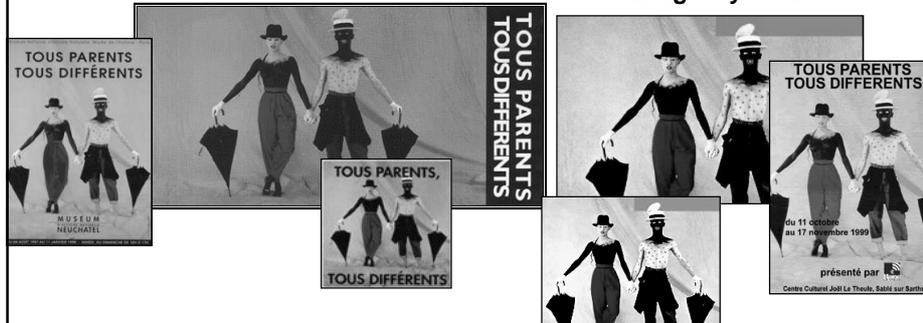
Quindi dal tema dell'ereditarietà si fa discendere una concezione gerarchica e classista della società

Si cerca di individuare differenze genetiche tra i gruppi che possano servire da criteri per la classificazione nella convinzione che esistano caratteristiche genetiche specifiche che accomunano i membri di una razza e li distinguono dalle altre



Tutti parenti tutti differenti

A. Langaney 1992-99



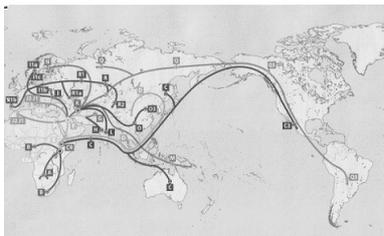
Un italiano è sicuramente diverso da un senegalese, ma in cosa consiste questa diversità?

Noi e gli etruschi possiamo considerarci parenti stretti?

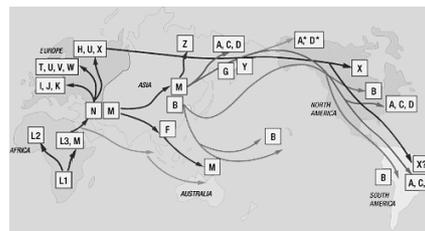
Siamo tutti africani

Il luogo di nascita dell'umanità è l'Africa, che fu il punto di partenza delle prime migrazioni umane, e ciò dimostra che la separazione dal ramo africano è la più antica nell'albero genealogico dell'umanità

G.Barbujani



La migrazione del cromosoma Y



La migrazione del DNA mitocondriale

Siamo tutti africani

*Siamo tutti discendenti di poche migliaia di **migranti** che circa 50.000 anni fa lasciarono l'Africa diffondendosi in tutto il mondo e sovrapponendosi alle specie che si erano già insediate in Europa e in Asia come l'uomo di Neanderthal e l'Homo erectus.*



Siamo una specie mobile, fertile e ibrida perché anche se alcune popolazioni sono rimaste per un certo tempo isolate prima o poi ci siamo rimescolati più volte

Guido Barbujani e Pietro Cheli
Sono razzista ma sto cercando di smettere, 2008

Tutti parenti

Questo vuol dire che siamo tutti parenti più o meno prossimi e che le genealogie di ciascuno di noi si incrociano in uno o più punti

Il progenitore comune può essere più o meno indietro nel tempo in funzione della distanza geografica

Noi e i Papua avremo un antenato comune più lontano nella genealogia mentre noi ed i nostri concittadini l'avremo più recente

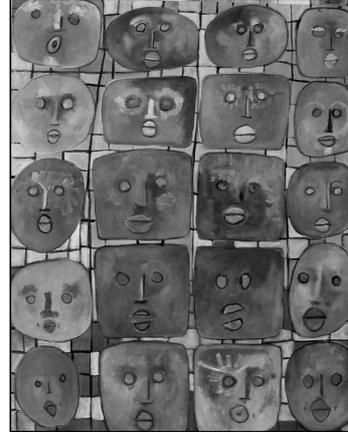


Tutti differenti

La gran parte della diversità umana è data dalle differenze tra individui e non tra gruppi

Ognuno ha un genotipo praticamente unico eccetto i gemelli

Le somiglianze tra due individui sono maggiori quanto più alto è il numero di progenitori comuni



Quelle che noi vediamo come differenze vistose tra africani ed europei, per esempio, sono soprattutto adattamenti alle diverse condizioni climatiche, avvenuti mano a mano che gli uomini si spostavano da un continente all'altro

Il colore della pelle

Esiste un'ampia gamma di colori della pelle e di varianti alleliche che hanno un valore adattativo in specifiche condizioni ambientali

Dove c'è un'intensa esposizione al sole il colore è generalmente più scuro perché questo pone gli individui al riparo dagli effetti dannosi della luce UV (cancro della pelle)

Dove l'esposizione è minore la carnagione tende ad essere più chiara perché così aumenta l'assorbimento della luce attraverso la pelle che è necessario per la sintesi di vitamina D.

Il valore adattativo di queste differenze può spiegare perché il colore sia diverso tra gli individui che abitano regioni diverse, per esempio di origine africana, europea o asiatica, ma in questo confronto perdiamo di vista **la gradualità** che vediamo invece se osserviamo gruppi che vivono in regioni contigue

Il colore della pelle

Il colore della pelle, sul colore e l'aspetto dei capelli e i tratti fisiognomici riflettono differenze superficiali

L'origine di tali differenze è relativamente recente non è significativa rispetto ad alcun connotato psichico o culturale

Avere la pelle bianca o nera non è significativo dal punto di vista delle reali differenze genetiche tra due individui e tanto meno delle loro diverse abilità

Non c'è dubbio che colore della pelle sia diverso e che questa differenza sia genetica

Ma la domanda è
“che cos'altro ci dice sulle altre differenze tra i principali gruppi umani?”

Lo studio di un gran numero di geni (che non hanno rilevanza per il colore della pelle o dei capelli) rivela che le differenze tra i gruppi riguardano solo le **frequenze** alleliche ma quasi tutte le forme alleliche si possono trovare in tutti i gruppi

I rari casi in cui una forma allelica è presente in una sola popolazione rappresentano l'eccezione non la regola

Tutti differenti

Ognuno di noi è una **combinazione** unica
di diverse forme alleliche



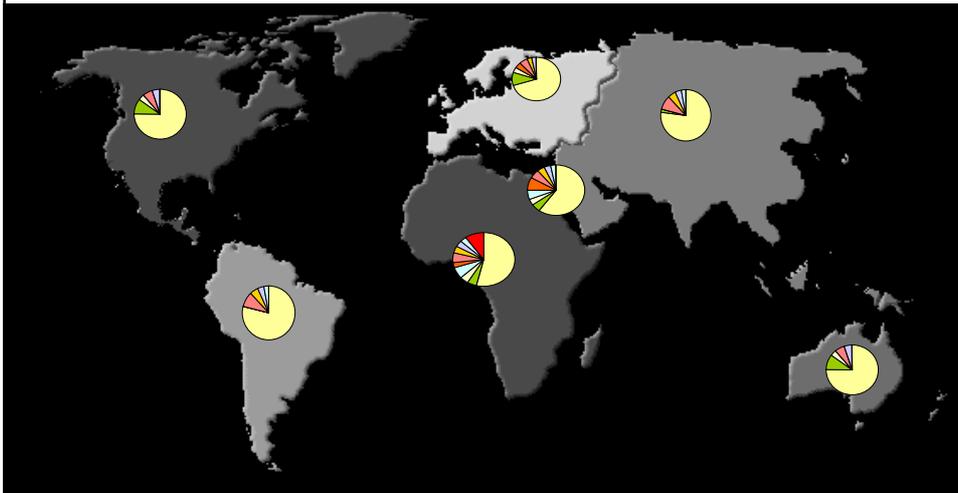
La differenza media tra il DNA umano
e quello di uno scimpanzé il nostro parente più prossimo
è solo del 2-5%

Tutti differenti



La variazione genetica all'interno di uno stesso gruppo è mediamente maggiore di quella tra gruppi diversi e perciò le differenze **tra** i gruppi maggiori sono modeste (15%) se paragonate a quelle **entro** gli stessi gruppi (85%)

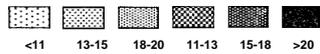
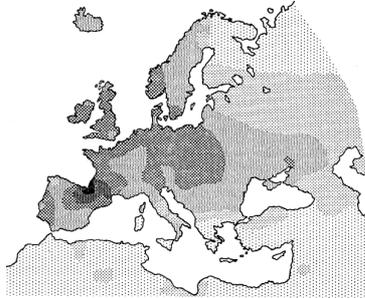
Ogni popolazione contiene un campionario molto vario di forme alleliche che rappresentano circa l'85% della variabilità totale



...e l'Africa è più ricca di biodiversità di qualunque altro continente

Le frequenze del gruppo sanguigno Rh negativo

Un esempio semplice è quello del fattore Rh che viene ereditato come positivo o negativo



Si può analizzare la percentuale di individui Rh negativi tra gli inglesi (16%) e tra i baschi (25%)

Il risultato è una differenza di 9 punti percentuali

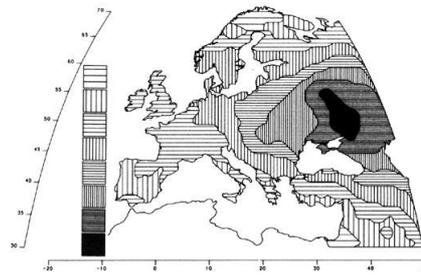
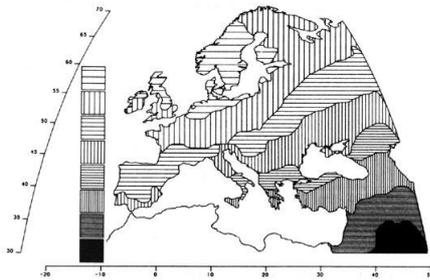
Se facciamo lo stesso considerando gli inglesi e gli asiatici dell'estremo oriente otteniamo una differenza di 16 punti percentuali, che indica una differenza, o distanza genetica, maggiore

Ma se sappiamo che un individuo è Rh negativo possiamo dedurre la sua origine?

E VICEVERSA

se prendiamo un inglese a caso possiamo sapere se è Rh negativo o positivo?

E se prendo un altro gene? e poi un altro ancora...

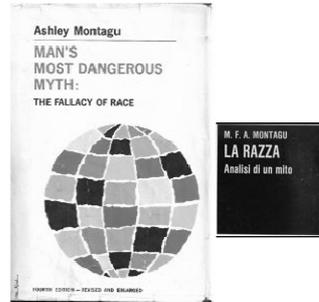


Luigi Luca Cavalli-Sforza, Paolo Menozzi e Alberto Piazza *Storia e geografia dei geni umani*, 1997

Non ci sono razze solo clini

Se non si riesce a mettersi d'accordo sulle razze umane è perché stiamo cercando qualcosa che non esiste (Montagu, 1942)

Due decenni più tardi, Livingstone e Brace propongono di ignorare il concetto di razza perché troppo indefinito e sottolineano che la variazione umana è continua o clinale cioè **graduale**



Ashley Montagu
Man's Most Dangerous Myth:
The Fallacy of Race (1942)

Non ci sono razze solo clini

*Gli appartenenti alla stessa popolazione **non hanno tutti lo stesso colore della pelle o struttura dei capelli, forma degli occhi e tanto meno la stessa intelligenza o la stessa altezza***

E se raggruppiamo tutte le persone che condividono una di queste caratteristiche non è detto che condividano anche le altre...

*Il termine tecnico è **variabilità discordante**: diversi caratteri sono diversamente distribuiti tra le popolazioni, ognuno a modo suo. Così, ad esempio, il colore della pelle non permette di prevedere altre caratteristiche umane "più profonde"*



G. Barbujani e P. Cheli
Sono razzista ma sto cercando di smettere (2008)

Storia e geografia dei geni umani

Luigi Luca Cavalli-Sforza, Paolo Menozzi e Alberto Piazza (1994)

- ✓ il primo **atlante genetico** del mondo
- ✓ una illuminante storia delle relazioni tra uomo e ambiente e dei rapporti tra cultura e genetica
- ✓ uno strumento per contrastare qualsiasi tendenza a far rivivere il mito delle razze

"I gruppi che formano la popolazione umana non sono nettamente separati, ma costituiscono un continuum. Le differenze nei geni all'interno di gruppi accomunati da alcune caratteristiche fisiche visibili sono pressoché identiche a quelle tra i vari gruppi e inoltre le differenze tra singoli individui sono più importanti di quelle che si vedono fra gruppi razziali.(...) Razzismo significa attribuire, senza alcun fondamento, caratteristiche ereditarie di personalità o comportamento a individui con un particolare aspetto fisico. Chiamiamo razzista chi crede che l'attribuzione di caratteristiche di superiorità o inferiorità a individui con un determinato aspetto somatico abbia una sua spiegazione biologica".

La nozione di razza si applica bene ai cavalli e ai cani, ma non può essere trasferita alla specie umana.

Intervista a L. e F. Cavalli Sforza, La Repubblica, 1997

Tutti differenti



“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali nella Dignità e nei Diritti”
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948

“Ciascuno ha diritto al rispetto della propria dignità ... quella dignità che rende come imperativo il non ridurre gli individui alle sole caratteristiche genetiche e a rispettare la loro unicità e diversità”

“Nessuno sarà sottoposto a discriminazione sulla base delle caratteristiche genetiche che ... hanno l'effetto di calpestare i Diritti Umani, le libertà fondamentali e la dignità umana”

Dichiarazione Universale su Genoma e Diritti Umani, 1997

Se le razze non esistono...

verrebbe fatto di credere che non esista neanche il razzismo

Il razzismo non si alimenta di dati scientifici anzi resiste magnificamente anche di fronte alle evidenze scientifiche molto chiare di segno contrario

Il problema non è tanto riconoscere che non siamo uguali perché in realtà siamo tutti differenti, ma ciò non toglie che a ciascuno spettino gli stessi diritti



Guido Barbujani e Pietro Cheli
Sono razzista ma sto cercando di smettere 2008

L'idea di fondo resta la stessa

non tutti possono avere gli stessi diritti

e chi ha bisogno di un nemico può facilmente inventarsene uno, attuale o potenziale, e se viene alimentata la paura del diverso ci sarà sempre qualcuno pronto ad alzare il bastone



Ma non lo si può fare in nome della scienza

Se la scienza giustifica la violazione dei diritti civili e umani allora non importa più **quali persone o quali diritti** sarà sempre meno costoso eliminare le persone **sgradite** piuttosto che favorire un processo di riscatto sociale